

N. Wolterstorff, Lamento per un figlio – Edizioni GBU

Come scritto nella postfazione di Giacomo Carlo Di Gaetano - responsabile edizioni GBU - Nicholas Wolterstorff è professore di teologia filosofica alla Facoltà di Teologia di Yale, e autore di contributi di estetica, filosofia teoretica, e storia della filosofia. Insieme a un altro studioso evangelico americano, Alvin Plantinga, persegue il progetto di una filosofia di matrice «riformata». Presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, il professore ha tenuto l'anno scorso una lezione appunto sulla sua reformed epistemology, lasciando però alcune perplessità nell'uditorio. Di tutt'altro genere questo picco-lo, straordinario libro, che nasce dalla durissima esperienza dell'autore, al quale nel 1983 morì improvvisamente, a causa di un incidente in montagna, un figlio venticinquenne (il libro venne pubblicato per la prima volta nel 1987).

Lamento per un figlio è una sorta di diario: ogni pagina contiene una riflessione, lo sviluppo di alcuni pensieri, lo scandaglio di emozioni e sentimenti, certe volte una semplice, contratta reazione. È il diario di un dolore, guardato con gli occhi di un credente che non può ricevere le contro-producenti consolazioni, le parole volutamente pie ma irreali che spesso i credenti dicono ai credenti che soffrono. In questo senso il libro è sobrio, reale, tagliente, profondo. Vorrei indicare alcuni spunti coinvolgenti, relativi alla inaccettabilità del dolore e della morte (p. 32); alla dannosità di certe parole di consolazione (p. 35); all'attaccamento al mondo ormai non più possibile (p. 51); alla non divisibilità del dolore (p. 55); alla permanenza dei rimpianti (p. 63); alle terrificanti spiegazioni circa la volontà di Dio proposte da tante persone ligie a una certa lettura della Bibbia (pp. 65 s.); al fatto che l'evangelo parli molto di più del peccato che della sofferenza (p. 73).

Recentemente ho letto, nel capitolo dedicato all'esperienza del dolore, nel libro del teologo anglicano David FORD, Dare forma alla vita (Magnano, Biella, Qiqiaion, Comunità di Bose, 2003), la testimonianza di questo autore - anch'egli colpito dalla perdita di una figlia - che trovò conforto (tra i tanti testi che gli amici in quel periodo gli consigliarono di leggere) solo nel libro Lamento per un figlio. Io stesso ho potuto constatare l'effetto di sollievo che questa lettura ha procurato in due genitori anch'essi così colpiti. Dunque non solo un testo che ci aiuta a entrare nella vera dimensione della comprensione del dolore, ma anche un testo che può accompagnare e alleviare coloro che ne sono direttamente colpiti.

Roberto Bottazzi